

E difatti chi può garantire che esse non siano state scelte fra migliaia di piante cresciute male?

In un vivaio ben tenuto, la vegetazione delle piante della medesima età e della medesima varietà deve essere uniforme. Se molte sono le falanze, se diseguali sono le piante, ciò indica che qualche causa nemica ha contribuito a questo danno e ciò deve bastare all'agricoltore per metterlo sull'attenti, indagarne le cause ed eventualmente scartare anche le piante sane.

Colla visita al vivaio si ha anche l'opportunità di constatare la qualità del terreno nel quale le piante sono cresciute. Se questo è troppo dissimile da quello in cui s'intende fare l'impianto a dimora bisogna rinunciarvi.

Non bisogna che i vivai si trovino né in terreni eccessivamente aridi e male preparati. Nel primo caso le piante nella nuova dimora soffrirebbero, nel secondo caso le piante crescerebbero stentatamente e con poca vitalità. Il terreno che ha una media fertilità darà le piante di più sicura riuscita.

Sono tante le malattie da cui vengono colpite, specialmente le piante da frutto, che sarà bene procedere ad una disinfezione prima di fare l'impianto, da qualsiasi vivaio esse provengano. È una precauzione che costa relativamente poco e che può risparmiarci degli amari disinganni.

Per distruggere e specialmente le uova di insetti, le larve e gli insetti perfetti che eventualmente si possono trovare annidati, il miglior mezzo è la scottatura coll'acqua calda avente la temperatura di 53° C. Le piante si lascino sommerse per 5 minuti. Appena levate si possono lavare con della lisciva ben forte, strofinando la corteccia con una spazzola di crine flessibile od anche con uno straccio.

Se si ha il dubbio che le piante siano state in contatto con altre colpite dal marciume alle radici, conviene immergere le stesse radici per una mezz'ora nella poltiglia bordolese composta di 5 kg. di calce spenta, 5 di solfato di rame in 100 litri d'acqua.

Per l'impianto si scelgano sempre piante giovani, con la corteccia liscia, con poche nodosità, col fusto diritto e bene sviluppato, con le radici non tanto grosse anzi sottili ma molto ramificate, che si distendono orizzontalmente e con breve fittoni. Infine se si fa un taglio ai rami od al tronco, la sezione deve essere lucida, con anelli di color giallo chiaro, senza sfumature e senza macchie.

IN CANTINA

Come si determina lo stato di salute dei vini — È indubitato che il freddo come ottimo elemento di conservazione del vino, non può in questa stagione mettere in evidenza certe magagne: le sorprese sono riservate alla bella stagione.

A ciò bisogna che pensi chi sa di avere in cantina dei vini scadenti fatti nella annata e che, essendo perciò di costituzione debole, possono facilmente alterarsi.

Il cantiniere diligente può fare delle osservazioni semplici e pratiche da cui trarre buoni elementi per giudicare della servibilità dei propri vini.

Mezzi più semplici dell'assaggio dei vini e della esposizione all'aria non si potrebbero consigliare: l'assaggio permette di avvertire subito gli odori e i sapori estranei. Per la operazione è necessario prendere un bicchiere alto e di piccolo diametro.

L'assaggio va completato colla prova dell'aria, che consiste nell'esporre il vino in un bicchiere all'aria per qualche giorno in una stanza calda. Se il vino comincia ad alterarsi, imbrunisce, e allora il cantiniere deve sapersi regolare con quelle norme che sono state ripetute già a sazietà.

D. T.

2525252525252525
Numeri del Lotto
 (Nostro fonogramma particolare)
 Estr. di Torino del 19 Febbraio
16 - 62 - 23 - 8 - 29
5252525252525252

Il fattaccio di Grognardo

La regione Galletto, nel ridente Comune vicino, che giace nel fondo della valle solcata dal torrente Visorè è stata, la notte sopra giovedì, teatro di un dramma terribile: Porta Attilio d'anni 28, marito di Zaccone Tersila e padre di due bimbi, sotto l'incubo delle minacce di un creditore, suo compaesano, ha compiuto la strage della sua famiglia! Diciamo subito che il genitizio è compromesso, sicché non anormale appare la fobia del Porta che è già ora ricoverato al Manicomio; la debole mente purtroppo ebbe una violenta scossa per parte di un creditore... tenace, ed egli che teneva in tasca le 150 lire di che pagarlo, danaro che aveva raggranellato a Voltri dal negoziante Firpo il giorno prima, egli non seppe, non poté vincere l'incubo atroce.

Rincasato a tarda ora crucciato non mangiò, e si coricò prendendo sonno: all'u a si svegliò improvvisamente e di botto tolse dal lettuccio i bimbi e spense innanzi la moglie per fuggire quasi fosse ricercato, perseguito da una turba di uscieri reclamante il pagamento di chi sa quali somme, sotto pena di por la mano sul mobiglio e sul bestiame: prese anche la rivoltella e fuggì portando seco i bambini di cui uno scaraventò per terra, e l'altro soffocò lasciandolo tramortito: la moglie lo seguiva urlando e si ebbe dal furente marito un colpo di rivoltella al torace. Sopraggiunti i vicini Parodi e Raineri rincorsero il Porta e lo raggiunsero quando stava per lanciare la moglie in un burrone sopra la Verazza; essi poterono a mala pena trattenere la Zaccone mentre egli divincolatosi dalle strette del Parodi si cacciò nel vuoto.

La povera donna ferita fu portata a casa sua, i bimbi raccolti esanimi, e l'indiviolato marito fu rinvenuto più tardi malconcio, ma non gravemente, alla testa: il cervello era intatto ma non più sano.

Accorsero il dottore Scuti, il chirurgo Ramorino e poscia il tenente Bontempo dei RR. Carabinieri e l'avv. Eula del Tribunale.

Costatarono il fatto, e non rimase che ordinare la traduzione al manicomio del Porta, mentre la moglie fu portata alla casa dei suoi ove sarà domani operata la estrazione del proiettile, e si spera presto sarà guarita: i poveri bimbi furono interati, dopo eseguita l'autopsia per accertare la causa della morte.

Così si è svolto in brevi ore un dramma tristissimo della pazzia!

OFFERTE

per la distribuzione delle minestre ai poveri

TERZA LISTA

Somma precedent. L. 774.

- Giovanni Caranti Boccaccio, L. 10 — Dina Dav de, 2 — Cornaglia Annibale, 3 — Sburlati Pietro, 5 — Rabezana Giuseppe, 1 — Angela Lipit, 1 — Mignone cav. Giacinto, 5 — Arzenti Carlo, 1 — Agostino Gallarotti, 3 — Costa caus. Luigi, 2 — Monaco Guido, 1 — Alberto Scovazzi, 2 — Migliardi Michele, 1 — Imoda Pietro, 0,50 — G. Cumnatti, 1 — Avv. Bisio, 3 — Geom. Carlo Zaro'etti, 10 — Aliberti Lazzaro, 5 — Morielli Guido, neg. vini, 5 — Malvicino e Barberis, 5 — Gio. DellaGrisa Pastificio, 5 — G. B. Ratto, Panificio, 3 — S. Dina, 2 — Vaudano Giuseppe, sarto, 1 — Ottolenghi uff. Eugenio, 10 — Ottolenghi cav. Moise Sanson, 5 — Ottolenghi cav. avv. Giacomo, 5 — Ivaldi Tommaso, Trattoria Stella, 3 — Famiglia Maffei, 2 — Domenico Bruzzone, 5 — G. Baralis e Figli, 5 — Iona Iair, 5 — Ottolenghi cav. dott. Ezechia, 10 — Balduzzi Giulia ved. avv. Rapetti, 3 — Bossò Luigi, trattore, 1 — Enrichetta Villanis ved. Provenzale, 5 — Zambelli G. B., 5 — Sorelle Bertolotti, 2 — Ghiazza-Prina Maria, levatrice, 2 — Famiglia Grillo, 2 — Giovanni Gallo, 2 — Ing. Sgorlo, 10 — Ivaldi Tomaso fu Felice, 10 — N. N., 1 — Carlo Villosio, 2 — Bastico Enrico, 1 — Avv. cav. Fabrizio Accusani, 10 — DellaValle Edgardo, 2 — Poggio-Strada, levatrice, 0,50 — Ivaldi Antonio, neg. pellami, 2 — Giovannina Sala, 2 — Aimar Pietro, 3 — Fissore Giovenale, farmacista, 5 — Micellino G., albergatore, 1 — Mascherini dott. Giuseppe, 10 — Famiglia Romano, 10 — Bona vedova Levi cav. Abram, 5 — Perelli Cesare, 2 — Totale L. 1000.

CORRISPONDENZA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, lieti che le notizie sieno ogni giorno migliori:

Ill.mo Sig. Direttore,
 della GAZZETTA D'ACQUI,

A Lei e a quanti, generosi e gentili, e primi fra i molti, S. E. il Ministro Spingardi e l'on. M. Ferraris, vollero rivolgere a me e alla mia famiglia parole di condogliante solidarietà e di conforto pel disgraziato accidente occorso a mio figlio Edoardo Pio in Roma, arrivi, anche a mezzo del Suo giornale, l'espressione dell'animo nostro memore e riconoscente.

Acqui, 15 Febbraio 1910.

Devotissimo
 TEODORANI, Sottoprefetto.

Dal Circondario

Alice Belcolle 182 — Le solite imprudenze colle armi — Il sig. Foglino Giuseppe, noto col nome di Pen dugià, proprietario e cocchiere, martedì mattina recatosi in casa di un suo parente meccanico, estrasse una rivoltella, da tempo carica, pregandolo di aiutarlo a pulirla. Il meccanico, credendo l'arma scarica, poiché il Foglino non lo aveva avvisato, fece scattare l'arma e sfortunata volle che partisse un colpo andando a colpire il Foglino stesso nel basso ventre. Accorse il medico dottor Pa'lavicino e dopo una sommaria disinfezione, lo inviò al vostro ospedale senza pronunciarsi sulla gravità della ferita, e ieri, alle ore 14, sgraziatamente il poveretto è spirato.

Per un Consorzio Antifillosserico — Domenica scorsa l'egregio signor professor Puschi tenne, in una sala del Municipio, l'annunziata conferenza, indetta d'accordo tra la Società Viticultori e l'Autorità Municipale, davanti ad un numeroso auditorio di viticultori, illustrando innanzi tutto i danni che arreca la fillossera ai nostri vigneti, i mezzi di diffusione ed i metodi per prevenirla e combatterla. Spiegò pure l'istituzione di un Consorzio Antifillosserico dimostrando chiaramente l'utilità che da esso ne deriva al paese. La ch'usa del suo discorso fu accolta da applausi unanimi.

Seduta stante poi, e per acclamazione, si costituì un Comitato promotore del Consorzio composto dei signori teol. don Lanza, Boido G. B., Boido Giuseppe, geom. Bertalero e geom. Montice li.

Prima di sciogliere l'adunanza prese ancora la parola il Presidente della Società Viticultori: ringraziò il prof. Puschi del vivo suo interessamento a favore della viticoltura minacciata e della generosa offerta di 10 coltelli da innesto, sistema Kunde, che lo stesso Professore ha regalato alla Società, e raccomandò vivamente ai proprietari e mezzadri di frequentare il corso di lezioni gratuite che il professor cav. E. Silva, direttore dei RR. Vivai di Acqui, impartirà in questo Comune a cominciare da domenica 20 corrente, trattando della Viticoltura moderna e dell'Innesto della vite.

Tali lezioni riusciranno interessantissime data la competenza del distinto Insegnante e l'urgenza di provvedere ad una efficace difesa contro la diffusione del terribile afide comparso a minacciare quei fiorenti vigneti.

Nizza Monferrato - 18 Febbraio — Domenica scorsa Nizza Monf. volle rendere onoranze speciali ai tre avvocati Gamaleri, Campi e Lovisolo che il Governo del Re aveva creati i primi due ufficiali ed il terzo cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

La manifestazione di stima e di affetto verso i tre decorati si esplicò anche questa volta con un solenne banchetto che ebbe luogo nel salone delle cicliche scuole ed al quale presero parte più di 150 persone, fra cui ricordo l'avv. Delpante, il dottor Giaccheri, il cav. Ferraris di Mombaruzzo, il deputato del collegio Buccelli, l'avv. Benzi, il Tenente Festa di Acqui, il Pretore, il Vice Pretore, il Conciliatore, l'Assessore Serimaglio, i Consiglieri comunali Morino e Croce tutti di Nizza, i Sindaci di Incisa B., di Vaglio Serra, di Calamandrana ecc.

Alle frutta e mentre il moscato spumante gentilmente offerto dai festeggiati apriva la serie di brindisi, l'avv. Toselli, segretario capo di quel Municipio, comunicava le adesioni pervenute al Comitato organizzatore fra le quali quelle del Sindaco di Nizza, dell'avv. Perazzo in versi giocosi dell'avv. Campi, del Sindaco di Mombaruzzo, dell'avv. Braggio, dell'avv. Merlo.

Sorge subito il Giudice del Mandamento Brogiani che dopo aver detto degnamente dei tre decorati fra uno scroscio d'applausi offriva loro le insegne delle onorificenze: seguiva l'avv. Benzi a nome del foro acquese, il farmacista di Mombaruzzo Giaccheri a nome anche del Sindaco e del

giudice Eula entrambi impediti, il geom. Morino a nome dell'Amministrazione Comunale di Nizza, l'avv. Mainero il quale lesse un suo forbitissimo lavoro pieno di reminiscenze classiche, il rag. Laura che in versi elogiando i festeggiati termina inneggiando al Re, il dep. del Collegio ed infine ringraziarono con animo riconoscente e commosso l'avv. Lovisolo, l'avv. Gamaleri e per ultimo l'avv. Campi.

Lodi specialissime devono tributarsi al Comitato organizzatore e per esso al suo Presidente avv. Brogiani che nulla dimenticò e tutto previde, nonché all'assuntore del banchetto sig. Pesce Marco che data la tenuità della quota, seppe fare le cose veramente per bene.

Alla sera veglione di beneficenza con ottimo introito.

In complesso una giornata memoranda che segna anche un notevole passo verso la tanto auspicata concordia degli animi tutti.

Italus.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui (Udienza 14 febbraio) — Zunino Giovanni, residente a Cortemilia, già recidivo, era imputato in base all'art. 154 Cod. Pen. per avere in Bistagno vibrato ripetuti colpi di coltello contro la persona di Bianco Placido per costringerlo a ingiocchiarsi e chiedergli perdono; lo stesso era pure imputato in base all'art. 372 Cod. Pen. per avere in Bistagno ferito di coltello Bianco Placido con 5 colpi della stessa arma, che gli cagionarono lesioni guarite in giorni 25 con eguale incapacità al lavoro.

Avendo lo Zunino confessato pienamente il reato, il Tribunale lo condannò in base alle due imputazioni ascrittegli a 14 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Bisio.

— Bracco Carlo, di Loazzo'o, era imputato in base all'art. 331 Cod. Pen. di tentata violenza carnale in danno di Galiani Emma di anni 12.

Il P. M. sostenne che il reato fosse provato e chiese 1 anno di reclusione.

Il Tribunale accolse in parte la tesi della difesa e condannò il Bracco a 6 mesi di reclusione, concedendo la legge del perdono.

Parte civile: Proc. Bottero e avv. Pistone. Difesa: avv. Bisio.

(Udienza 18 febbraio) — Cavallo Pietro, maggiore a riposo, Anerdi Giuseppe, Neva Giovanni, Rebuffo Vittorio, Beta Giovanni e Dina Salvatore erano imputati i primi cinque in base all'art. 393 per avere, con una circolare a stampa, offeso l'onore e la reputazione di Pizzo Amerigo, geometra di Mombaruzzo, attribuendogli un fatto determinato tale da esporlo al disprezzo pubblico; il sesto, per avere stampato la circolare senza indicare il luogo e l'officina di tale pubblicazione.

Per invito del Presidente del Tribunale, le parti contendenti si accordarono nel nominare un collegio di tre arbitri che nel termine di un mese decidessero sulle modalità della transazione. Per il che la causa venne rinviata a udienza da destinarsi.

Il Pizzo si era costituito parte civile coll'assistenza dell'avv. proc. Caratti, avv. Roggeri e Clarotti di Torino.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Nasi, Braggio e Bisio.

Pel 353 in Tribunale — Certo I... Giuseppe si querelava per adulterio contro la propria moglie F... Maria e certo G... Carlo sulle confessioni della moglie, che candidamente ripeteva e confermava al giudice istruttore.

Però dopo pochi giorni i coniugi prendevano il volo lasciando l'amico G... in una posizione incerta di perdono, di dimenticanza, o di speranza di vendetta.

Quel che abbia pensato il sig. I... non si sa, perchè non fece rimessione di querela: il Tribunale dovette pronunciarsi sulla contumacia della F... e continuare la causa: il P. M. chiese per la F... quattro mesi di detenzione e per il G... cinque mesi e mezzo.

Ma il Tribunale non vide chiaro nelle dichiarazioni dell'I... querelante: non agguistò fede alla confessione della F... e assolse per non provata reità, condannando il querelante nelle spese.

Difensore: Avv. Giardini.

La Settimana

Interessi ferroviari. — È la solita rubrica che ci fornisce in questo momento materia di alta importanza quale è quella degli orari delle nostre linee: come abbiamo già pubblicato la Camera di Commercio di Torino.